

## Riunione Rotary Club Messina – 18/01/2022

### 100 Storie... e un'intervista

Un dibattito sulla Messina che brilla, che produce, che fa parlare bene di sé, ma lontano dalla città. La web conference di martedì 18 gennaio del Rotary Club Messina, organizzata dal socio Gaetano Basile, è stata dedicata al libro “100 Storie... e un'intervista” della giornalista Claudia Benassai, che ha raccontato, appunto, le storie di tantissimi ragazzi messinesi che si sono affermati in altre città o all'estero.

«Oltre 10 mila giovani si sono allontanati da Messina e parlare di loro, che hanno portato capacità e intelligenza in altri luoghi, è gratificante per il Meridione, perché riesce a formare persone capaci, anche se non li trattiene», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri.

«Il libro nasce come raccolta di interviste realizzate da Claudia Benassai per una rubrica della Gazzetta del Sud», ha spiegato la segretaria Chiara Basile, presentando i due relatori. Laureata nelle Università di Messina e Roma, la dott. Benassai ha collaborato per vari siti di informazione locale, dal 2012 si occupa di comunicazione sociale e tematiche ambientali, dal 2016 collabora con la Gazzetta del Sud e, dal 2018, cura la rubrica “Le Storie”. Fabrizio Bertè è giornalista pubblicista, con esperienza in varie testate online cittadine e in uffici stampa, dal 2013 collabora con La Repubblica Palermo, il Mattino e il Corriere dello Sport, distinguendosi per diverse interviste a personaggi di spicco dello sport e della cultura. «I due relatori hanno in comune di essersi spesso concentrati non solo su cronaca, ma sulle vite di personaggi illustri o persone comuni – ha concluso la Basile –. Hanno raccontato passioni e talenti valorizzati in Sicilia, in Italia o all'estero».

Una rubrica che ha riscosso grandi consensi e ha dato voce a chi, per necessità o scelta, ha dovuto lasciare Messina: «Non è stato facile trovare le storie, ma ho voluto raccontare anche quelle di chi ha deciso di tornare e investire nella propria terra», ha affermato Claudia Benassai che, sul quotidiano locale, ha raccontato centinaia di storie, ora diventate un libro, e la rubrica sbarcherà anche in Calabria: «È un nuovo giornalismo che parla di gente comune, di persone che difficilmente si racconterebbero, ma dietro un curriculum si nascondono storie straordinarie». Lo ha ribadito anche il collega Bertè: «Claudia e la Gazzetta del Sud sono stati i precursori di questo movimento. Alcuni difficilmente sarebbero finiti sulle pagine di un quotidiano e poi di un libro. È bello, per chi racconta, parlare dei propri sacrifici, magari con aneddoti particolari».

Una testimonianza diretta è arrivata dal dott. Stefano Priola, presentato dal socio Alberto Sardella. Classe 1984 di San Marco D'Alunzio, è un neurochirurgo che ha fatto della ricerca un suo personale campo di interesse; ex specializzando all'Università di Messina, è andato in Canada dove ha avuto la possibilità di insegnare agli studenti della Northern Ontario School of Medicine e lavora all'ospedale di Sudbury. Priola ha avuto successo oltre oceano, ma non si reputa un cervello in fuga: «La mia è una storia comune, fatta di coraggio, perché è sempre difficile iniziare questo tipo di percorso, di determinazione, impegno ma anche di un pizzico di fortuna», ha dichiarato il giovane neurochirurgo che, in Canada, oltre ad affermarsi a livello professionale, ha messo su famiglia, ma il legame con Messina non si perde mai: «C'è sempre nostalgia, ma anche rimorso e senso di colpa. Non stavo scappando ma avevo voglia di mettermi in gioco». Lo ha fatto lì dove, rispetto all'Italia, ci sono più opportunità: «Qui investono nelle risorse umane, è un sistema molto organizzato, vengono premiate le eccellenze e c'è molta più meritocrazia».

Il confronto è poi continuato con i ragazzi del Rotaract, presieduto da Mariabeatrice D'Andrea che, per questioni anagrafiche, stili di vita e prospettive future, sono i più coinvolti e interessati: «Il libro ha dato un messaggio positivo, ma c'è sempre un retrogusto amaro – ha sottolineato la D'Andrea – perché Messina sforna esempi bellissimi, ma non riusciamo ad esportare la messinesità. Sarebbe bello che i messinesi fuori dicessero di andare a studiare a Messina». La nostalgia, la voglia di tornare e lavorare per la propria terra sono stati gli argomenti principali affrontati con i relatori: «Ci vuole più coraggio a rientrare. Quando si parte è un'avventura, un mix di incoscienza e voglia di mettersi in gioco. Quando riesci ad affermarti e raggiungere una buona qualità della vita, serve ancora più coraggio per tornare indietro», ha sottolineato il dott. Priola.

«Raccontare la vita di sconosciuti è complicato e ho notato sempre un velo di nostalgia e tristezza anche se, da siciliani, siamo abituati a tirare fuori il meglio da tutte le situazioni. Le nostre radici e tradizioni all'estero diventano ricchezze e spesso non ce ne rendiamo conto», ha spiegato la giornalista Benassai che, nella sua rubrica, ha provato a raccontare non solo le storie di chi vive fuori Messina, ma le emozioni e la vita di giovani messinesi: «È diventato un progetto, non so quanto durerà, ma sono storie belle e positive che danno anche un assist per costruire il futuro che vogliamo. Le giovani generazioni non devono rassegnarsi e per questo mi auguro che ci sia anche un messaggio educativo e che se ne possa parlare nelle scuole».

«Ci vogliono tanta costanza e forza per andare avanti, ma Messina e il Sud valgono», ha concluso la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri: «Sono storie emblematiche del territorio, sono sinonimo di intelligenza che si apre al mondo».

Davide Billa